

Intervista

FEDERICO MONGA

Camillo Venesio

«La crisi si può superare. Le banche sono sempre disposte a fare credito alle aziende ma gli imprenditori devono anche aumentare il capitale in proprio». Camillo Venesio, ad della Banca del Piemonte, vice presidente dell'Abi e presindete del Centro Estero è fiducioso sul sistema Torino.

Previsioni sulla crisi?

«Dobbiamo tirare la cinghia, ma io sono ottimista. Auspico che nell'ultima parte dell'anno si veda la luce»

Nell'ottimismo ci sta anche che la Juve possa ancora vincere lo scudetto?

«Certo. Il calcio è come la vita. Tutto può succedere. E poi la Juventus è uno dei tanti simboli dell'ottimismo di Torino».

Tifoso inguaribile.

«No, parliamo di economia. La Juventus ha deciso con un grande investimento da 110 milioni di euro di costruire un nuovo stadio. Siamo i primi in Italia ad avere un impianto di proprietà. E' un segnale».

Cassa integrazione, crollo delle vendite. Oggi, però, è buio pesto. Il sistema auto-Torino come affronta la crisi?

«Più forte che da altre parti. Molto più forte di quattro anni fa, con una differenza incalcolabile. Perché la Fiat ha fatto una ristrutturazione eccezionale. E' tra i gruppi automobilistici più forti al mondo ed è specializzato in piccole auto che sembra incomincino ad interessare anche il mercato nordamericano».

Il colosso tiene e i piccoli?

«Tutto l'indotto dell'automotive ha aumentato la sua efficienza, ha diversificato i clienti. Non c'è solo più Fiat come committente. E in questo senso mi piace ricordare il progetto del Ceip, «From Concept to Car» che ha fatto conoscere la filiera torinese in tutto il mondo».

I piccoli però si lamentano. Dicono che le banche tagliano il credito.

“Non si batte la crisi solo con il credito delle banche”

“Gli imprenditori rafforzino anche il capitale in proprio”

«Noi, parlo di Banca del Piemonte che ha una clientela fatta per lo più di piccole e medie imprese, commercianti, artigiani e famiglie nel 2008 abbiamo aumentato i crediti dell'11%. E nel 2009 abbiamo come obiettivo un ambizioso 10».

La presidente Bresso però ha criticato il sistema. Adesso, nel complesso, il credito è più difficile? «No, a certe condizioni».

Spieghiamo. «Negli ultimi anni il costo del credito era troppo a buon mercato. Gli spread, ovvero la differenza tra il tasso di interesse di riferimento e quello che chiedono le banche, è stato troppo basso. Ora, no-

nostante i tassi siano scesi molto, lo spread è più alto perché è diventato più rischioso concedere credito e le banche hanno aumentato le loro perdite».

Come deve essere il rapporto banche-aziende?

«Gli imprenditori devono dimostrare di avere un progetto, di essere trasparenti e di

credere nella propria azienda. Ovvero, se hanno bisogno di risorse per affrontare il mare in tempesta non possono basarsi solo sul credito delle banche ma devono rafforzare in proprio il capitale. Devono mettere anche risorse personali».

Cosa la fa essere ottimista?

«Il Piemonte ha un'economia molto aperta alle esportazioni. E appena l'economia internazionale riparte andiamo dietro. Il Primo ministro cinese ha detto che la Cina dovrebbe crescere del 6%. Gli Stati Uniti e i grandi paesi europei hanno messo in atto cure da cavallo».

E il governo italiano come sta affrontando la crisi?

tando la crisi?

«Pur avendo problemi molto più seri di debito rispetto ai nostri competitor europei, ha avuto la fortuna di non aver dovuto salvare nessuna banca. Forse potrebbe utilizzare parte di quei fondi per l'auto. C'è una certa urgenza».

I dieci giorni annunciati bastano?

«Sì. Ma poi si parla subito»
Cosà possono fare gli enti locali? «Mettere in atto tutte le solu-

zioni possibili per far tornare la fiducia. Mi pare che il salvataggio dei dipendenti Motorola, in un settore tecnologicamente avanzato, vada in questo senso».

E cosa non devono fare?

«Aprire tavoli, cioè gruppi di discussione. Bisogna fare poche cose e in fretta».

Che Torino non sia più Fiat dipendente è battuta da politici o è la realtà?

«La Fiat resta fondamentale prima di tutto per il paese e poi per Torino. Perché qui c'è la testa pensante e la Fiat vuol dire ricerca, innovazione, brevetti. Vuol, dire futuro. Detto questo ci sono tante altre realtà solide: Ferrero, Lavazza, il successo di Eataly, la rubinetteria nel novarese, Buzzi, De Agostini solo per fare qualche esempio. La cultura ha fatto molto. Torino ha sempre avuto capacità di reinventarsi e riposizionarsi. Ce l'abbiamo nel Dna».

Un'imprenditrice, la Porchietto, è scesa in politica. Una novità importante?

«Rispetto molto chi si impegna per la società, ma nel mio mestiere è essenziale ricordare un articolo di Luigi Einaudi degli anni venti sul Corriere della Sera che si intitolava "Banche con aggettivi". Allora si parlava di banca fascista, cattolica e socialista. Einaudi diceva che il banchiere è un mestiere difficilissimo e l'aggiunta d'un aggettivo qualunque avrebbe solo portato ulteriori difficoltà. Ecco perché noi siamo sempre stati indipendenti».

IL SISTEMA AUTO
«Si è rafforzato molto rispetto a 4 anni fa Sono ottimista»

IPRESTITI
«Non si sono ridotti Sono solo più cari perché c'è più rischio»

Camillo Venesio
Amministratore delegato e direttore generale di Banca del Piemonte dal 1983
Vicepresidente dell'Abi consigliere di amministrazione della Juventus e presidente del Ceip

